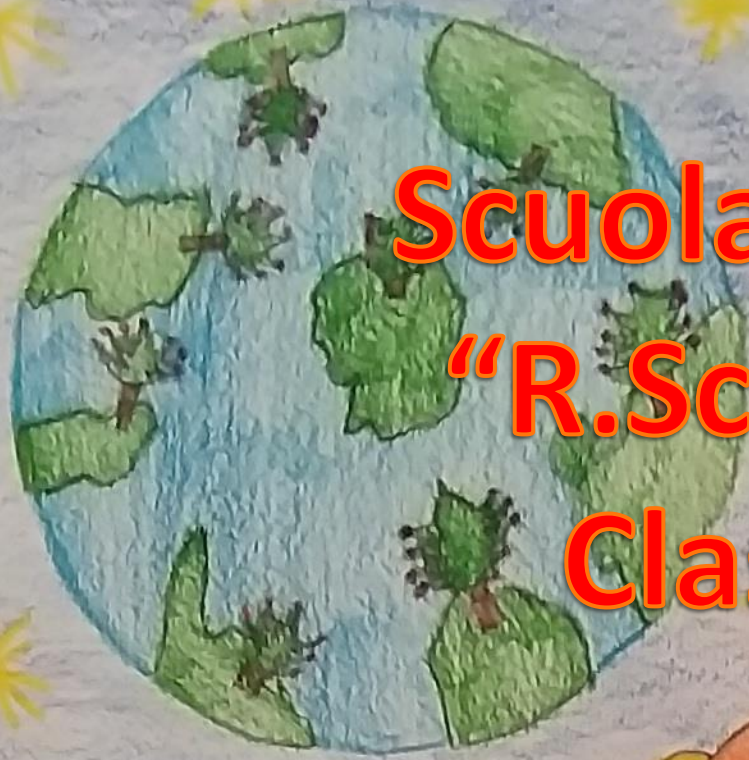


IL PIANETA DEGLI ALBERI DI NATALE

(DI GIANNI
RODARI)



Scuola primaria
"R.Scardigno"
Classe 5 A





In occasione del Natale, noi ragazzi di 5 A , abbiamo letto il libro “Il pianeta degli alberi di Natale” di G. Rodari. Un racconto natalizio pubblicato la prima volta nel mese di dicembre a seguito del volo spaziale dell’astronauta Yuri Gagarin.

Una meravigliosa favola fantastica, semplice ma ricca di significati preziosi: Pace, Solidarietà, vita senza conflitti, il progresso della scienza al servizio dell’umanità. Ci ha fatto capire anche , che si può crescere senza essere schiavi dell’egoismo e del consumismo: valori corrispondenti all’atmosfera dell’ATTESA.

Questo libro è dedicato ai bambini di oggi, astronauti del domani.



Marco, un bambino di 9 anni, il giorno del suo compleanno, riceve dal nonno un cavallo a dondolo di legno.

Ci rimase molto male, perché temeva che gli amici lo prendessero in giro ed anche perché il nonno gli aveva promesso un aeroplano con il motore a scoppio.

La sera stessa, contrariato, dopo aver indossato il pigiama, distrattamente montò sulla groppa del cavallo e appena sistemati i piedi nelle staffe, si ritrovò a volare nello spazio.

Marco venne avvistato da un'astronave e il comandante si accostò e lo fece salire a bordo.



Il comandante gli chiese da dove venisse e come si chiamasse e dopo aver ascoltato la risposta, divertito disse che loro la terra la chiamavano "Serena".

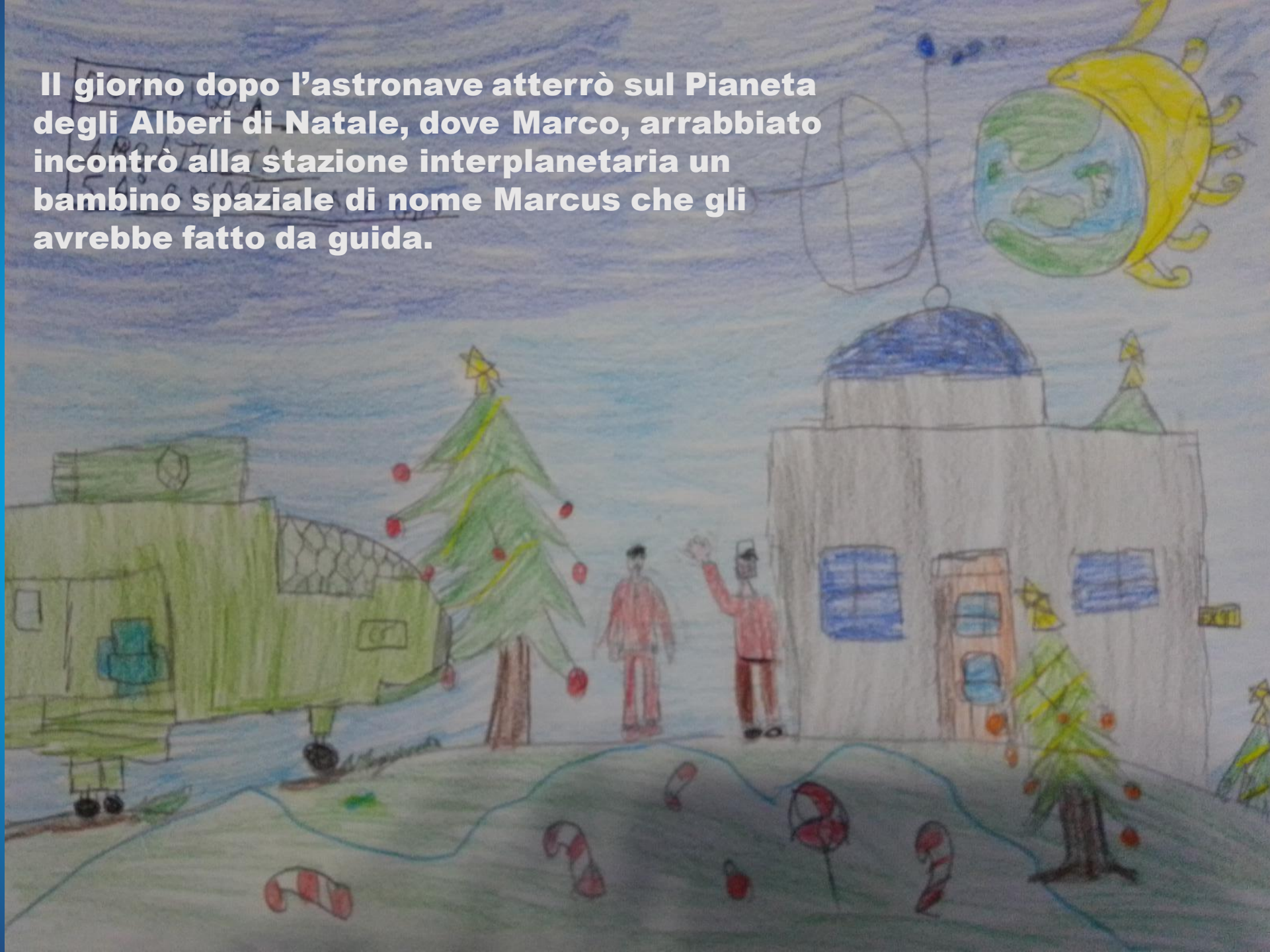
Marco stava cercando di reagire, quando sentirono da lontano un abbaiare di cani: era una flotta nemica, gli "Arcicani" che si schiantavano contro l'astronave.

Marco, per il frastuono, dovette tapparsi le orecchie e suggerì al comandante di ucciderli.

Il comandante rispose che nella loro programmazione da robot non era stata inserita la parola "uccidere".

Marco rise e spiegò che sulla terra era una delle più antiche

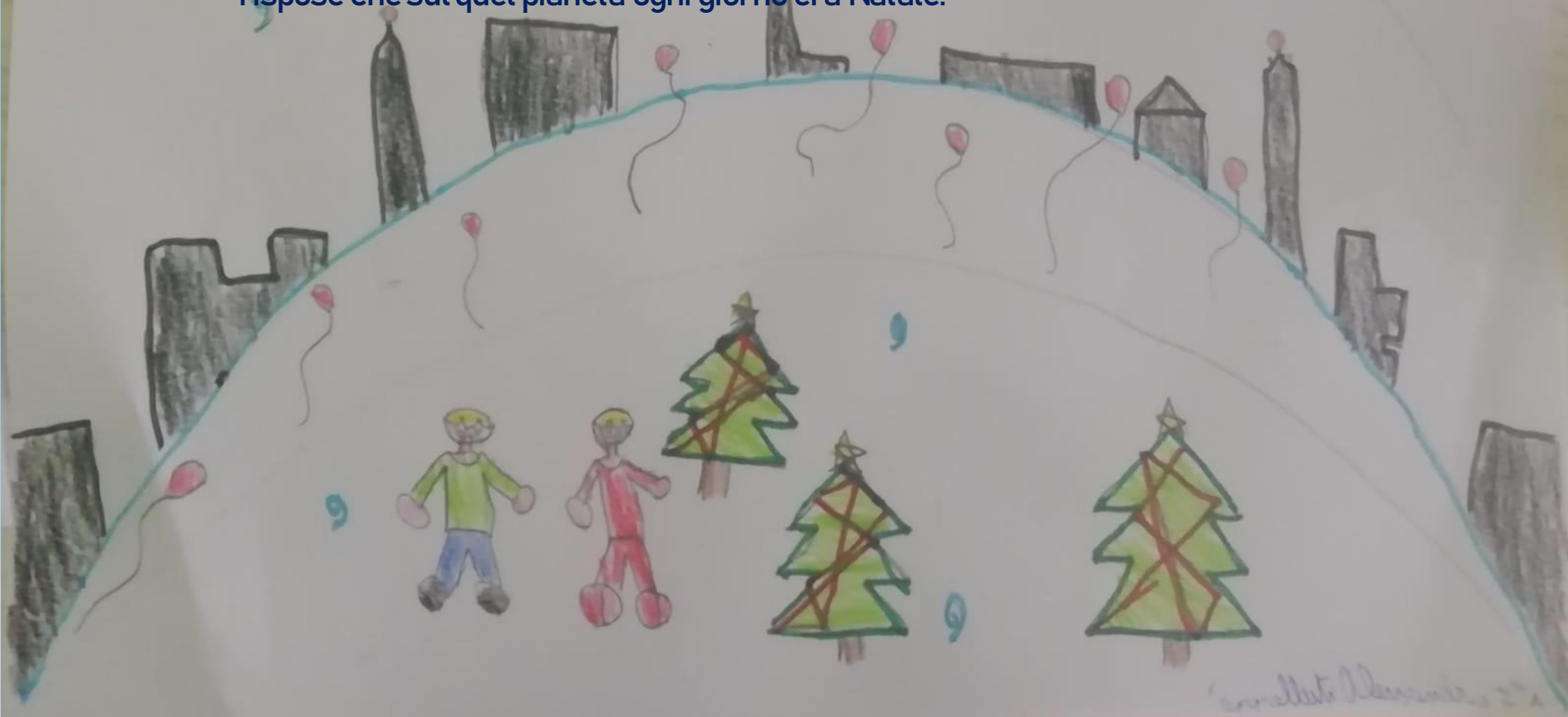
Il giorno dopo l'astronave atterrò sul Pianeta degli Alberi di Natale, dove Marco, arrabbiato incontrò alla stazione interplanetaria un bambino spaziale di nome Marcus che gli avrebbe fatto da guida.



La città spaziale assomigliava alle città terrestri: con strade, case e alberi di Natale.

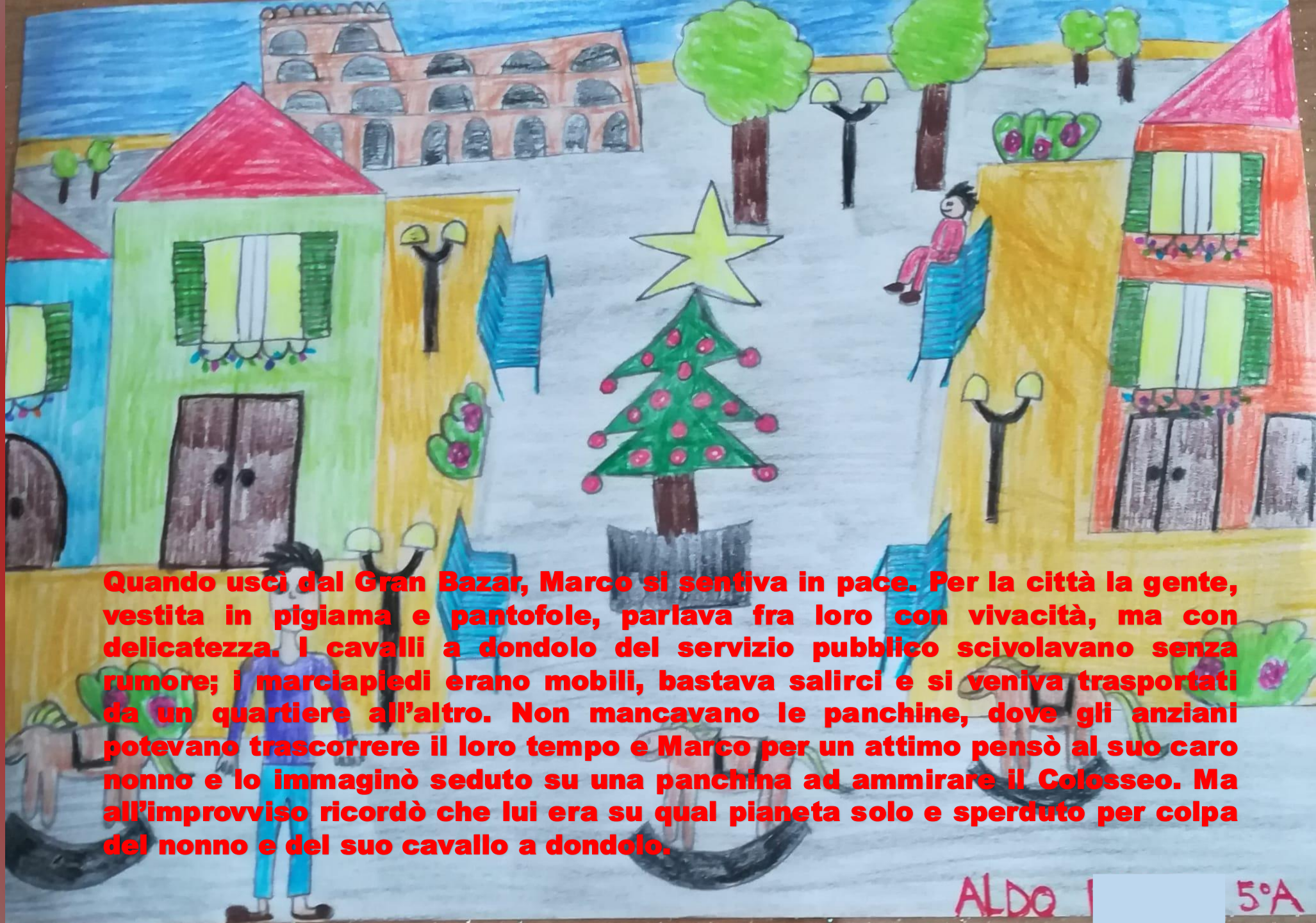
Ai lati di un viale crescevano due lunghissime file di abeti sui cui rami brillavano stelle, lampadine e palloncini colorati. Erano alberi di Natale.

Marco, li notò e si meravigliò perché sulla terra era ottobre, il giorno del suo compleanno e chiese spiegazioni a Marcus, il quale gli rispose che sul quel pianeta ogni giorno era Natale.



Marco era sempre più arrabbiato, si sentiva prigioniero e aveva voglia di spaccare tutto. Marcus lo condusse al "Gran Bazar Spaccatutto", un edificio dove grandi e piccoli, assaliti dal cattivo umore si recavano per spaccare tutto, così dopo essersi sfogati, ritrovavano allegria e buonumore. Marco si mise subito al lavoro per sfogare la scorta di rabbia che aveva accumulato.

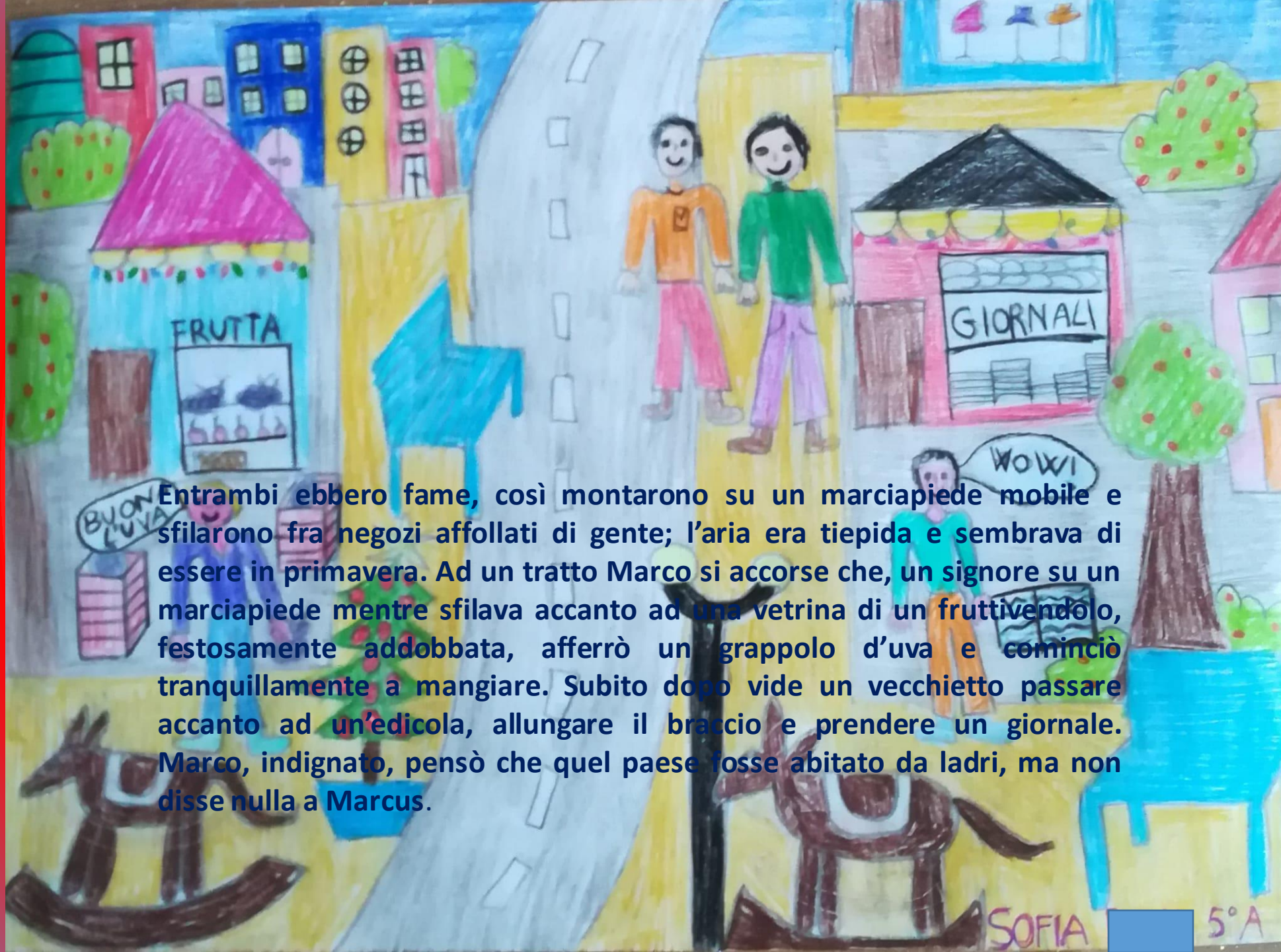




Quando uscì dal Gran Bazar, Marco si sentiva in pace. Per la città la gente, vestita in pigiama e pantofole, parlava fra loro con vivacità, ma con delicatezza. I cavalli a dondolo del servizio pubblico scivolavano senza rumore; i marciapiedi erano mobili, bastava salirci e si veniva trasportati da un quartiere all'altro. Non mancavano le panchine, dove gli anziani potevano trascorrere il loro tempo e Marco per un attimo pensò al suo caro nonno e lo immaginò seduto su una panchina ad ammirare il Colosseo. Ma all'improvviso ricordò che lui era su qual pianeta solo e sperduto per colpa del nonno e del suo cavallo a dondolo.

ALDO I

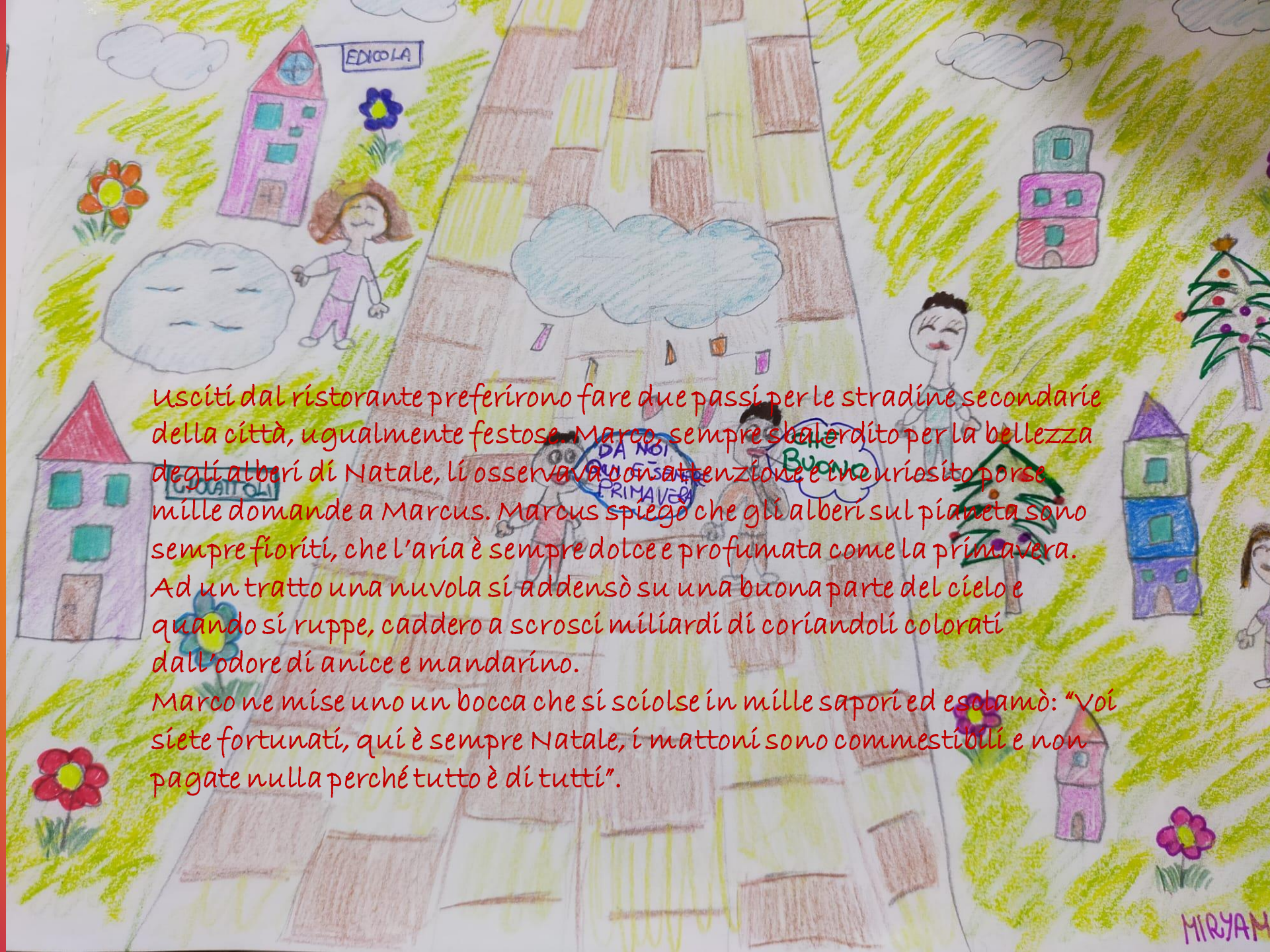
5°A



Entrambi ebbero fame, così montarono su un marciapiede mobile e sfilarono fra negozi affollati di gente; l'aria era tiepida e sembrava di essere in primavera. Ad un tratto Marco si accorse che, un signore su un marciapiede mentre sfilava accanto ad una vetrina di un fruttivendolo, festosamente addobbata, afferrò un grappolo d'uva e cominciò tranquillamente a mangiare. Subito dopo vide un vecchietto passare accanto ad un'edicola, allungare il braccio e prendere un giornale. Marco, indignato, pensò che quel paese fosse abitato da ladri, ma non disse nulla a Marcus.

Giunti al ristorante notò che l'interno non aveva niente di diverso dal solito ristorante che il sabato sera frequentava con i suoi genitori. Dopo aver letto il menù si accorse che le pietanze erano preparate con prodotti riciclati: "Zuppa di mattoni ripieni". "Bistecca di ferro ai ferri". Il cameriere, un robot con sei paia di braccia prese l'ordine e poco dopo tornò i piatti carichi di cibo. Mangiarono con gusto ed infine bevvero un liquore che sapeva d'arancio, ma Marcus spiegò che era preparato con olio vecchio di motore. Terminato il pranzo, Marcus ringraziò il cameriere e spiegò a Marco che su quel pianeta non esistevano soldi e tutto era di tutti. Chi passava davanti alle vetrine dei negozi poteva prendere tutto ciò che gli serviva senza pagare.

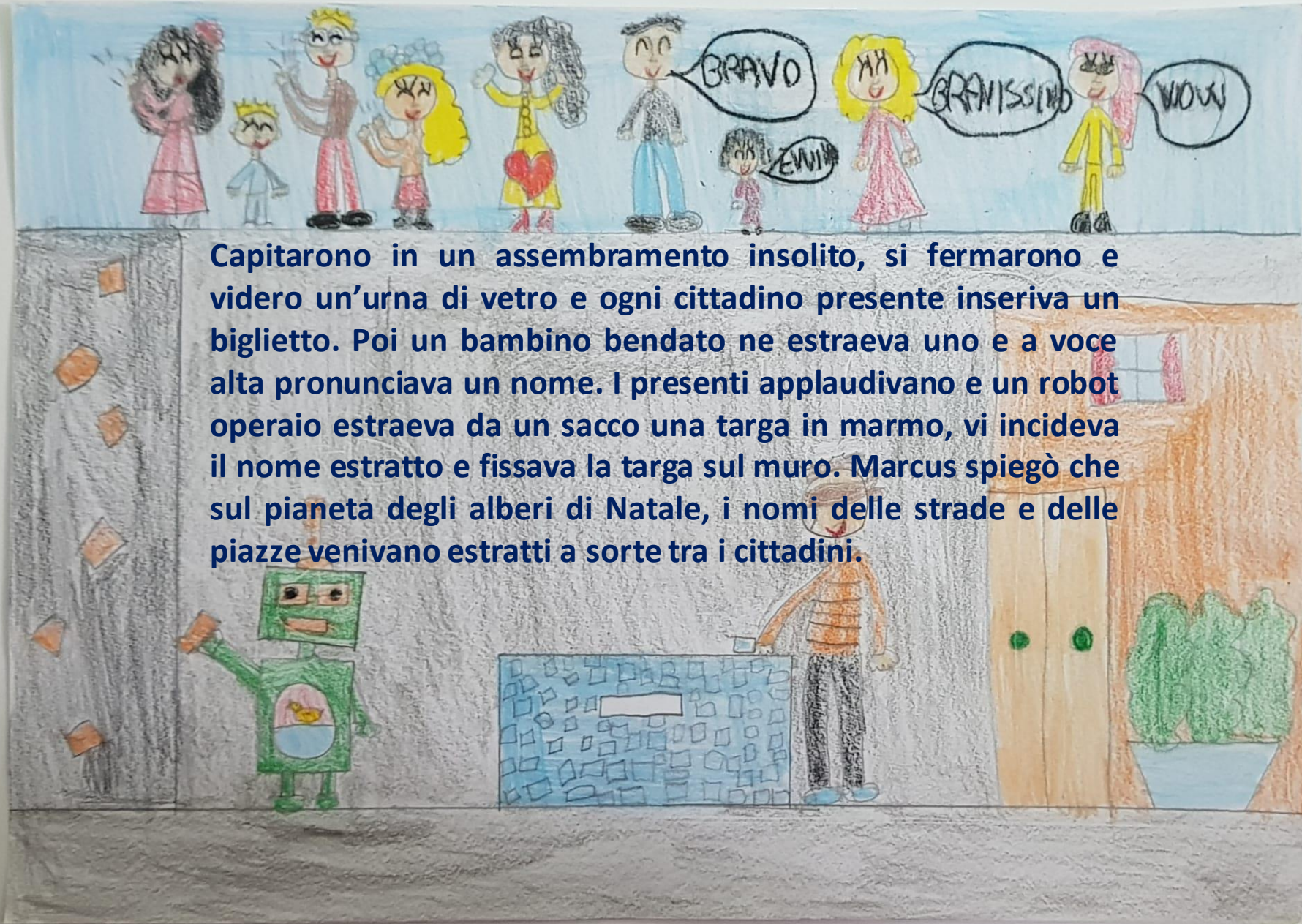




usciti dal ristorante preferirono fare due passi per le stradine secondarie della città, ugualmente festose. Marco, sempre sbalordito per la bellezza degli alberi di Natale, li osservava con attenzione e incuriosito pose mille domande a Marcus. Marcus spiegò che gli alberi sul pianeta sono sempre fioriti, che l'aria è sempre dolce e profumata come la primavera. Ad un tratto una nuvola si addensò su una buona parte del cielo e quando si ruppe, caddero a scrosci miliardi di coriandoli colorati dall'odore di anice e mandarino.

Marco ne mise uno in bocca che si sciolse in mille sapori ed esclamò: "Voi siete fortunati, qui è sempre Natale, i mattoni sono commestibili e non pagate nulla perché tutto è di tutti".

MIRYAM



Capitarono in un assembramento insolito, si fermarono e videro un'urna di vetro e ogni cittadino presente inseriva un biglietto. Poi un bambino bendato ne estraeva uno e a voce alta pronunciava un nome. I presenti applaudivano e un robot operaio estraeva da un sacco una targa in marmo, vi incideva il nome estratto e fissava la targa sul muro. Marcus spiegò che sul pianeta degli alberi di Natale, i nomi delle strade e delle piazze venivano estratti a sorte tra i cittadini.

Marco,
meravigliato e
nello stesso
tempo arrabbiato
per queste
sciocchezze,
diede un calcio
ad un barattolo
che non provocò
rumore perché
era di gomma. Il
Comune ne
aveva messi
tanti in giro per
il paese, così i
bambini
potevano giocare
a calcio quando
volevano, dopo la
scuola, senza
fare danni.

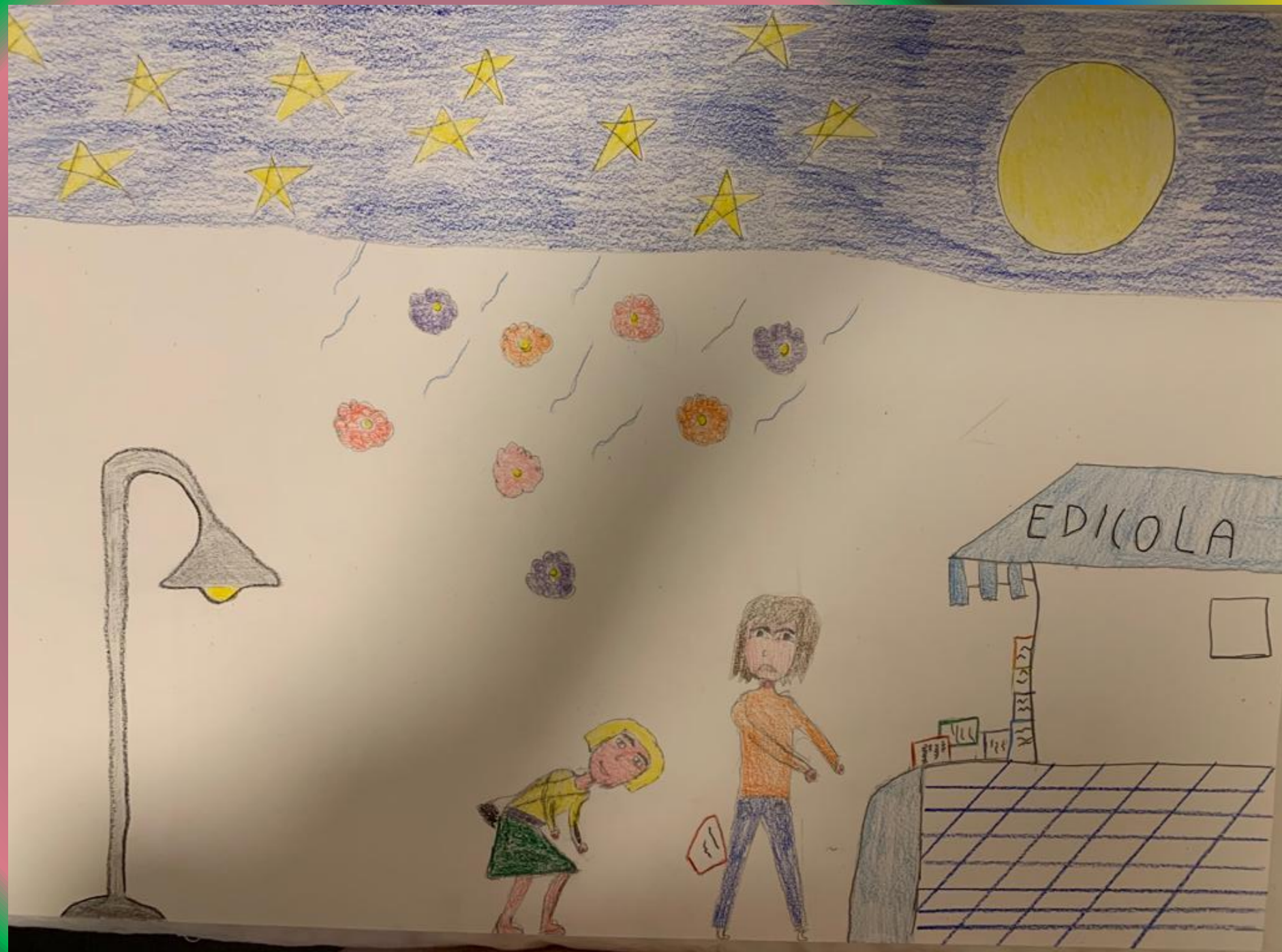


DAVIDE 5ª

Marco, stanco, non aveva voglia di discutere e si addormentò su una panchina. Al risveglio si trovò tutto solo in una grande stanza illuminata con le orecchie che gli rintonavano. Erano di nuovo gli Arcicani che furibondi abbaiano sul tetto della casa. Lui noncurante andò in cerca dell'amico extraterrestre, ma di lui non c'era traccia; incontrò un robot in vestaglia gialla, che gli ricordava la nonna, che lo guardava sorridente e intanto sferruzzava un passamontagna isolante. Il robot smise di sferruzzare e lo invitò a tornare a dormire perché era ancora notte e sulla terra di notte si dorme, mentre sul pianeta la gente dorme e lavora quando vuole, solo i robot lavorano sempre perché sono stati fabbricati per questo scopo. Gli uomini hanno più libertà perché le macchine fanno tutto: preparano da mangiare, costruiscono case, lavano i piatti e fanno funzionare la televisione.



Marco, non riuscendo a dormire uscì di casa. La città, avvolta nel buio della notte, era tranquilla e profumata; il traffico silenzioso e lui ebbe un attimo di angoscia, non sapendo cosa fare e a chi chiedere spiegazioni. Pensò di prendere un giornale senza pagare come si comportavano gli abitanti di quel pianeta, ma all'idea il suo cuore iniziò a battere velocemente, le braccia si appesantirono come fossero di piombo e quando la mano cercò di afferrare il giornale, questa non gli ubbidì e il giornale cadde. Una signora, avendo visto la scena lo raccolse e glielo diede, ma lui lo rifiutò e corse via.



Entrò in un negozio di giocattoli e il commesso robot lo invitò con gentilezza a guardare tutte le vetrine e prendere tutto ciò che desiderava senza pagare. In quell'istante una signora si avvicinò alle vetrine, prese una bellissima bambola e il commesso la ringraziò. Marco protestò e ancora una volta il commesso sottolineò che su quel pianeta tutto era gratis. Marco uscì dal negozio stracolmo di giocattoli.



Marco continuò ad entrare ed uscire dai negozi, finché si trovò di fronte ad un robot che vendeva titoli nobiliari, gradi militari, onorificenze di secoli passati e presenti... Dopo tanto guardare e rovistare, Marco si decise ad acquistare il grado di capitano dei vigili urbani, naturalmente il titolo non costò un soldo. Mentre faceva acquisti, Marco raccontò la sua storia al commesso il quale gli suggerì che sul pianeta esisteva il Governo-Che-Non-C'è con un ufficio di informazioni a cui poteva rivolgersi.



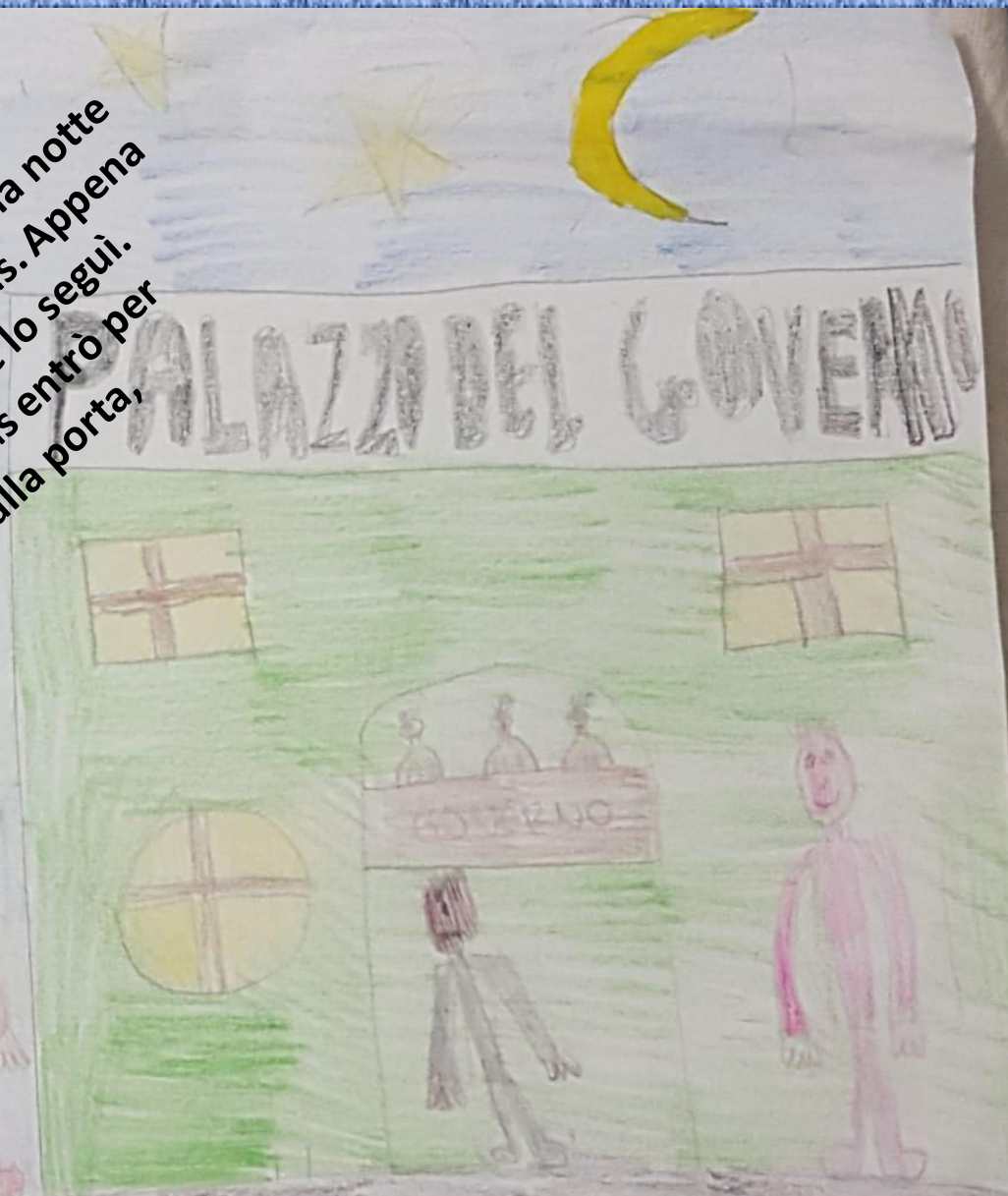
Marco si diresse poi verso il “Magazzino di Novità”, dove si vendevano ogni genere di curiosità: francobolli con la colla ai mille gusti, uno «stemperamatite» che, quando la matita era ridotta ad un mozzicone, bastava rigirlarla un paio di volte dentro che tornava alle dimensioni di prima, come nuova!



All'improvviso, sentirono in lontananza l'abbaiare degli Arcicani allora Marco, disturbato dall'abbaiare, suggerì al commesso di dargli degli "Arciossi". Tutti rimasero sbalorditi da tale suggerimento perché nessuno mai ci aveva pensato. Così chiesero a Marco di disegnare degli ossi e nel giro di poco tempo le fabbriche sotterranee produssero migliaia di arciossi e quando gli Arcicani giunsero in città vi si attaccarono rosicchiandoli tranquillamente. Tutti furono contenti e in poco tempo realizzarono un monumento di ghiaccio in onore di Marco.



Col passare del tempo, Marco incominciò ad intristirsi, e divenne taciturno perché non riusciva a capire come e quando sarebbe tornato a casa. Lo chiese a Marcus, che finalmente era ritornato, ma lui fu molto riservato. Marco non sopportava l'idea di non sapere nulla, così la notte decise di restare ad occhi aperti e vegliare su Marcus. Appena Giunsero al "palazzo del governo" dove Marcus entrò per incontrarsi con altri. Mentre Marco, fuori dalla porta, ascoltava i loro discorsi.

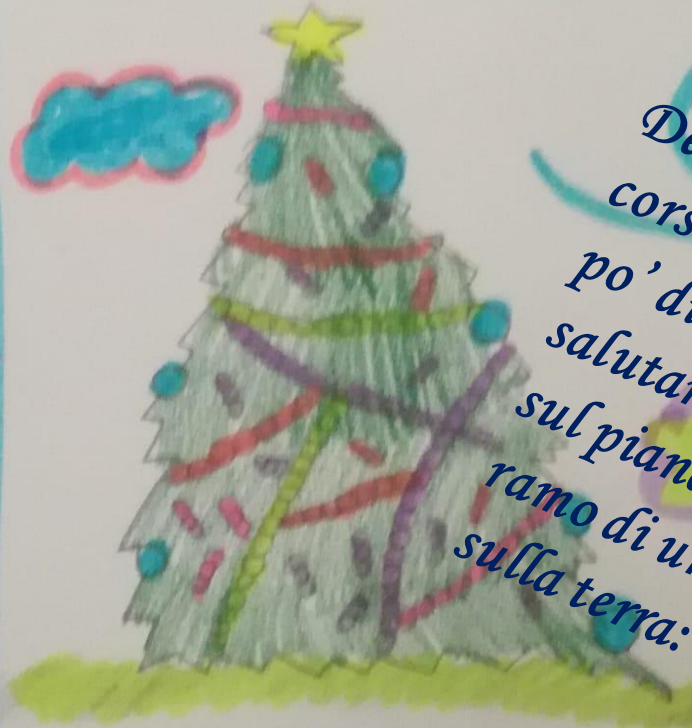


Christian 85.A.



L'oggetto della discussione era il ritorno di Marco sulla terra. Marcus, che era il capo del governo iniziò a relazionare partendo da un progetto ideato dai ragazzi della classe 5^H del pianeta che prevedeva la realizzazione di cavalli a dondolo volanti da inviare sulla terra. I ragazzi a cui capitava di ricevere questo regalo potevano raggiungere questo pianeta, conoscere la loro educazione spaziale, diventare loro amici e conoscere la pace cosmica per poi riportare questi valori sulla terra. Così, quando i bambini sarebbero diventati adulti, con l'avanzare della tecnologia sarebbero stati in grado di ritornare sul pianeta degli alberi di Natale ma non come conquistatori, né come nemici, ma in AMICIZIA.

2 ereoponto



Decisero di rimandare Marco sulla terra. Lui uscì di corsa dal palazzo e andò all'aeroporto dove, dopo un po' di tempo, incontrò Marcus che era andato a salutarlo. Marco ripensò a tutte quelle invenzioni viste sul pianeta e pianse. Poi allungò la mano e strappò un ramo di un albero di Natale con l'idea di piantarlo sulla terra: a Roma.





Quando si risvegliò si trovò nel suo letto, però capì che non poteva essere stato un sogno perché i suoi vestiti profumavano di mughetto: un profumo che ricopriva il Pianeta degli Alberi di Natale.